



Osservatorio Nazionale sulla
Mediazione Linguistica e Culturale



VERSO L'OSSERVATORIO NAZIONALE SULLA SORDITA' E L'IPOACUSIA. 15 TESI PER IL PLURALISMO COMUNICATIVO E CULTURALE DELLE PERSONE SORDE E IPOACUSICHE

Premessa

In Italia, secondo stime attendibili, circa 3,5 milioni di persone presentano una perdita uditiva clinicamente rilevante (ipoacusia), di cui circa 70.000 sono affette da sordità profonda, cioè congenita o insorta prima dell'apprendimento del linguaggio con un'incidenza di circa 1 persona ogni 1.000 abitanti.

Se sommiamo a queste le persone con problemi di udito lieve e moderato arriviamo alla cifra di circa 7 milioni, il che corrisponde a circa il 12,1% della popolazione.

L'ipoacusia non congenita ma che insorge da adulti è strettamente legata all'invecchiamento.

L'Italia ha una delle percentuali più alte di popolazione sopra i 65 anni (circa il 23%) e si stima che quasi il 30% di questa fascia d'età soffra di qualche forma di compromissione uditiva.

Il fenomeno della sordità e dell'ipoacusia rappresenta una barriera comunicativa che esclude od ostacola la partecipazione attiva di molti cittadini alla vita sociale e all'informazione.

Si tratta quindi un fenomeno di crescente incidenza sociale con ricadute negative sulla qualità della vita di chi ha un deficit uditivo.

Pertanto, si auspica una rinnovata attenzione da parte delle istituzioni nei confronti di questa popolazione al fine di garantire, come sancisce l'art.3 della Costituzione, che siano rimossi gli ostacoli che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini. E tra i diritti fondamentali compare anche quello dell'accesso al lavoro, posto alla base della nostra Carta Costituzionale. L'esercizio di un diritto che oggi, in un rinnovato quadro normativo anche internazionale, può avvalersi di figure professionali emergenti come quella del Disability Manager per aziende ed enti pubblici.

Tuttavia oggi in Italia il fenomeno della sordità e della ipoacusia in Italia è complicato anche dalla contraddittorietà normativa e dalle divisioni tra gli organismi che rappresentano le persone sorde. Infine ci sono luoghi comuni da sfatare, informazioni pseudo-scientifiche da contrastare ed equivoci normativi da sciogliere. Un lavoro paziente di contro-informazione e di miglioramento normativo che deve essere svolto a beneficio delle persone sorde e ipoacusiche, delle loro famiglie e di tutti gli stakeholder, per abbattere realmente questa "barriera invisibile" che ostacola un'autentica inclusione sociale e lavorativa di molti cittadini.

1) Esistono diverse categorie di persone sorde e ipoacusiche e le misure di sostegno quindi devono essere differenziate per tipologia.

In Italia ci sono diverse categorie di persone sorde che hanno scelto di affrontare la barriera comunicativa della sordità con approcci diversi: sordi segnanti che per comunicare usano la Lingua dei Segni Italiana (LIS); sordi oralisti che in genere parlano la lingua italiana e preferiscono leggere il labiale dell'interlocutore e i sottotitoli, ove disponibili, di trasmissioni e materiali audiovisivi; sordi bilingui in grado di utilizzare la LIS e la lingua vocale i quali ricorrono al primo e al secondo approccio secondo l'interlocutore e le circostanze; sordi dotati di "orecchio bionico" (impianto cocleare) che hanno recuperato in tutto o in parte l'udito; persone divenute ipoacusiche con l'età molte delle quali ricorrono all'ausilio di protesi acustiche.

2) Non tutte le persone sorde profonde usano la LIS per comunicare. Pluralità degli approcci comunicativi

I sordi profondi (deficit uditivo oltre i 90 decibel) possono essere divisi in due macrocategorie: sordi segnanti e sordi oralisti. I primi usano per comunicare la Lingua dei Segni Italiana (LIS), mentre i secondi preferiscono parlare l'italiano vocale, leggere il labiale dell'interlocutore e leggere i sottotitoli, dove disponibili, dei filmati audiovisivi. In qualche caso si avvalgono anche di protesi acustiche. Non ci sono al momento dati certi, frutto di una indagine sistematica, ma il panorama delle persone sorde e ipoacusiche ci mostra in modo evidente una realtà variegata di approcci e scelte diverse di cui è difficile accertare l'effettiva consistenza numerica.

Storicamente sordi oralisti e sordi segnanti incarnano anche approcci di natura più generale alla sordità. Da una parte un approccio "clinico" che vede nella sordità un deficit patologico da compensare o superare, dall'altro un approccio più "culturale" che vede nella sordità una condizione esistenziale dalla quale è nata un'originale modalità comunicativa (lingua segnata) che si coniuga anche con una specifica "cultura identitaria delle comunità sorde" in grado di esprimersi anche attraverso forme artistiche peculiari. Questa dicotomia ha provocato finora anche divisioni tra le persone sorde e le loro associazioni di cui è auspicabile un superamento in vista di un terzo punto di vista globale in grado di accettare in modo pluralista la legittimità di entrambi gli approcci nel rispetto dei diritti e delle aspettative di tutti senza sbilanciamenti in danno degli uni o degli altri.

3) Istituzione di un Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con problemi uditivi.

Il 22 maggio 2025 è stata presentata in Parlamento una Proposta di Legge di natura bipartisan che annovera tra i primi firmatari l'On.Furfaro e l'On.Ciocchetti, assegnata per la discussione alla XII Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati. Con tale auspicabile proposta si vuole istituire un Osservatorio sulla Sordità e riequilibrare gli interventi in questo settore abbracciando tutte le tipologie comunicative delle persone sorde e ipoacusiche, non solo quelle segnanti ma anche quelle oraliste, come stabilisce il comma a) dell'Art.5 : *promuovere un piano nazionale sulla sordità che tuteli i diritti dei*

sordi segnanti e dei sordi oralisti e favorisca la loro integrazione nella vita civile e sociale mediante l'adozione di linee guida per la gestione delle problematiche uditive. Inoltre, si intende promuovere la raccolta di dati aggiornati sulla sordità e sulla ipoacusia, facilitare l'accesso all'utilizzo delle protesi acustiche e all'impianto del così detto "orecchio bionico", diffondere la pratica della sottotitolazione sui media. Un testo di legge di cui si auspica un iter in Commissione che possa arricchirsi, attraverso il meccanismo delle audizioni, anche del contributo di associazioni ed esperti che operano da lungo tempo sul campo.

4) Organizzazione di un censimento ufficiale delle modalità comunicative delle persone a cui è stata diagnosticata una sordità grave o profonda e delle persone ipoacusiche.

Pertanto è prioritario che il costituendo Osservatorio organizzi un *censimento delle modalità comunicative delle persone sorde* coinvolgendo non solo i ministeri competenti ma anche le associazioni e tutti gli stakeholder che operano nel campo della sordità e che possono utilmente contribuire al successo di questa iniziativa. Un'azione che rientrerebbe pienamente tra i compiti di detto Osservatorio come stabilisce il Comma c) dell'art. 5: *"promuovere la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone con disabilità uditiva, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali"*

Per semplificare, si tratterebbe di scattare una fotografia nitida e dettagliata della situazione reale utile ad orientare le politiche pubbliche in questo settore superando anche le stime, non sempre attendibili, effettuate da organismi portatori di interessi particolari.

5) La sottotitolazione come uno degli strumenti fondamentali di accessibilità all'informazione di valore generale per le persone ipoacusiche .

Anche se il dibattito intorno alla comunicazione accessibile per le persone sorde è spesso ricondotto in modo riduzionistico al tema della Lingua dei Segni Italiana (LIS), non si può dimenticare che per la maggioranza delle persone con un grado importante di ipoacusia, anche laddove tale status non sia ufficialmente certificato dalle autorità sanitarie, lo strumento primario di accesso all'informazione audiovisiva è la sottotitolazione, almeno per tutti coloro che non conoscono la LIS.

Pertanto, è di fondamentale importanza, coerentemente con i principi di "Progettazione Universale" richiamati dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e in ottemperanza anche alle normative europee come l'Accessibility Act, che una sottotitolazione di qualità venga garantita nella misura più estesa possibile, a partire dai programmi del servizio pubblico, cioè innanzitutto dalla RAI.

Inoltre la mancanza dei sottotitoli è una barriera che impedisce non solo di seguire programmi televisivi, ma anche di partecipare a eventi pubblici, spettacoli dal vivo (sopratitoli), comprendere contenuti audiovisivi, accedere a informazioni istituzionali e, in definitiva, partecipare pienamente alla vita sociale configurandosi come una vera e propria discriminazione escludente.

Con "sottotitolazione di qualità" si intende quella operata direttamente da o con la supervisione di "operatori umani". Infatti, allo stato attuale del progresso tecnologico la

sottotitolazione automatica operata da programmi basati sull'Intelligenza Artificiale (speech to text), sebbene decisamente meno costosa, mostra limiti e imprecisioni ancora notevoli che rendono tale servizio insoddisfacente per gli utenti. In Italia ci sono già ottimi esempi di web tv che utilizzano format totalmente accessibili utilizzando insieme immagini, voce, LIS e sottotitoli realizzati da operatori umani con il supporto dell'IA.

6) La figura professionale del sottotitolatore.

La sottotitolazione deve essere riconosciuta come diritto universale di accesso all'informazione per le persone sorde e ipoacusiche al pari dell'interpretariato LIS. Pertanto, anche la figura professionale del sottotitolatore (detto anche respeaker o captionist), che appartiene all'ampia famiglia dei "mediatori linguistici", deve essere adeguatamente riconosciuta e prevedere percorsi di formazione di qualità incentivati da sostegni pubblici.

7) Accessibilità dei programmi delle TV generaliste.

È necessaria l'istituzione obbligatoria di Notiziari regionali RAI in LIS con sottotitoli e trasmissioni di approfondimento su temi di interesse generale. Ad esempio, è importante garantire l'accesso all'informazione sui programmi dei partiti politici a livello nazionale, non solo in occasione delle consultazioni elettorali, per garantire l'esercizio di una cittadinanza attiva da parte delle persone sorde e ipoacusiche.

Altrettanto dovrebbe essere fatto a livello di informazione regionale e comunale. Cruciale in quest'ambito, è l'impiego sistematico di interpreti LIS e di sottotitolatori.

8) Attivazione obbligatoria in tutta Italia degli screening neonatali di massa estesi e creazione obbligatoria dell'FSE (Fascicolo Sanitario Elettronico).

Circa il 10% dei bambini ipoacusici manifesta il problema dopo la nascita ed entro i tre anni. L'attivazione obbligatoria degli screening neonatali estesi consentirebbe l'accertamento e l'intervento precoce con i diversi trattamenti.

9) Protesizzazione acustica, riabilitazione uditiva e continuità assistenziale.

La protesizzazione acustica rappresenta il principale intervento riabilitativo per molte persone con ipoacusia, e richiede un percorso strutturato che coinvolga centri audiologici qualificati, audioprotesisti e logopedisti. È necessario garantire un accesso equo ai servizi audioprotesici, riducendo le disparità regionali, le liste d'attesa e le difficoltà di ottenimento dei dispositivi, spesso aggravate da costi elevati e da un nomenclatore tariffario non aggiornato. L'adeguamento dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e l'aggiornamento tecnologico delle protesi sono fondamentali per assicurare una qualità di vita adeguata. Il follow-up audioprotesico e la riabilitazione uditiva, svolta anche dai logopedisti, sono essenziali per il recupero delle abilità comunicative, così come l'assistenza post-impianto cocleare, che deve prevedere controlli periodici e percorsi riabilitativi continuativi. La qualità dei dispositivi e la continuità assistenziale devono essere garantite su tutto il territorio nazionale, affinché la protesizzazione e la riabilitazione uditiva siano realmente parte integrante di un approccio plurale alla sordità. A questo proposito va ricordato inoltre che le persone impiantate, cioè con impianto cocleare, detto anche Orecchio Bionico, restano sorde ed hanno, perciò, bisogno di

essere seguite e assistite nel tempo dopo l'impianto. L'Osservatorio dovrebbe predisporre forme di controllo sul decorso della fase post-intervento anche a fini statistici.

10) Superare gli equivoci e le criticità che riguardano l'impiego della LIS e la formazione degli interpreti.

- a. La formazione degli interpreti di LIS e di Lis Tattile dovrebbe essere svolta da istituzioni che hanno dimostrato di essere in grado di farlo esibendo risultati concreti e di qualità.**

Il noto Decreto della Presidenza del Consiglio del 10 gennaio 2022 *“Disposizioni in materia di professioni di interprete in lingua dei segni italiana e lingua dei segni italiana tattile”* ha riconosciuto la LIS come lingua di una minoranza non territoriale¹ ed ha demandato alle università il compito di formare gli “interpreti di LIS e di LIS Tattile” attraverso corsi di laurea sperimentali ad orientamento professionale. Questa seconda parte del provvedimento ha introdotto un vero e proprio sconvolgimento del settore oggetto di contestazioni da parte di quei centri di formazione e di quelle università che hanno formato negli scorsi decenni la quasi totalità degli interpreti attualmente in servizio.

Una delle più vistose contraddizioni concerne l'introduzione di un percorso di laurea “speciale” a dimostrazione di un persistente pregiudizio secondo il quale, nonostante il riconoscimento ufficiale, la LIS non è ancora concepita come una vera lingua al pari di quelle vocali. Se così non fosse sarebbe bastato inserirla tra le lingue di studio nei normali percorsi universitari triennali (L12) e magistrali (LM94) destinati alla formazione di traduttori e interpreti lasciando spazio, in un'ottica realisticamente pluralista, anche a centri di formazione professionale e cooperative che hanno svolto finora un prezioso ruolo sussidiario prima del riconoscimento della LIS.

Non a caso la nuova norma UNI 11591:2022 che disciplina la professione di interprete includendo anche gli interpreti LIS (curiosamente menzionata anche nel citato Decreto), indica saggiamente tra le lauree universitarie prioritarie per l'accesso alla professione la LM94 e la L12 ma lascia anche aperta la porta a diplomati non laureati in grado di esibire il possesso di titoli professionali ulteriori congiunti a un'adeguata e documentata esperienza.

Pertanto “le Tesi” assumono una posizione critica nei confronti dell'attuale quadro normativo augurandosi che a conclusione del periodo sperimentale tali percorsi speciali “professionalizzanti”, tra l'altro incentivati con un meccanismo finanziario premiale, vengano abbandonati o ricondotti nell'alveo dei percorsi accademici già esistenti e consolidati per la formazione dei traduttori e degli interpreti di tutte le lingue.

- b. Accesso democratico ed effettivo agli esami di idoneità per il conseguimento della Certificazione UNI 11591:2022.**

Allo stato attuale delle cose, questa citata norma UNI, rinnovata dall'Istituto

¹ Non quindi come “lingua minoritaria”, il che avrebbe comportato altri effetti legislativi

Italiano di Normazione per includere anche gli interpreti LIS, è potenzialmente molto utile nel caso di una professione priva di un apposito albo. Tuttavia, l'ente deputato alla gestione degli esami di idoneità, ACCREDIA, il quale dovrebbe curarne l'organizzazione, ha delegato questa funzione ad una singola associazione (scelta arbitrariamente) che la gestisce in modo esclusivo. Si tratta quindi di uno scarico di responsabilità che ha creato un "monopolio di fatto" di tali esami, il quale contrasta con un libero accesso democraticamente garantito a chiunque ne faccia richiesta. Inoltre, consultando il sito web di questa associazione non si trova traccia di questo esame di idoneità. Pertanto, l'intero meccanismo di applicazione della Norma UNI agli interpreti di LIS e di LIS tattile dovrebbe essere urgentemente rivisto.

Esame che tra l'altro convive con l'Attestato di Qualità e Qualificazione Professionale rilasciato ai sensi della legge 4/2013 delle diverse associazioni di interpreti LIS iscritte nell'apposito elenco del MISE.

c. È auspicabile l'istituzione di un registro nazionale degli interpreti LIS a seguito di una precedente certificazione teorico-pratica post formazione.

Non è sufficiente una buona attività di formazione per divenire interpreti della LIS perché esiste una necessità fondamentale finora non adeguatamente affrontata, proporre cioè alle persone sorde e udenti una classe di interpreti effettivamente in grado di tradurre adeguatamente dalla LIS all'italiano e viceversa secondo standard professionali certificati. Questa certificazione dovrebbe essere rilasciata da organismi terzi rispetto agli enti di formazione ed alle associazioni di interpreti e dovrebbe seguire la classificazione esistente per le lingue parlate garantendo, così, uno standard di base. Verrebbero così liberate, sia le persone sorde sia le persone udenti, dall'onere di giudicare la qualità di un interprete senza avere a supporto un'affidabile certificazione. Ad esempio, le persone sorde, nel caso di una traduzione dalla lingua parlata, non sono in grado di ascoltare la comunicazione dell'emittente e confrontare la qualità della traduzione, mentre, nel caso di una traduzione dalla LIS, non potendo ascoltare la traduzione vocale, avrebbero lo stesso problema. Ciò vale, in termini inversi, anche per le persone udenti. Alla formazione dei criteri per l'istituzione di tale registro nazionale, che potrebbe assumere a modello di riferimento la Norma UNI 11591:2022, dovrebbero concorrere democraticamente, attraverso modalità di consultazione trasparenti e condivise, tutti gli stakeholder secondo le proprie specifiche competenze. Nelle more della costituzione di un tale registro, dovrebbero far fede le certificazioni rilasciate dalle associazioni professionali iscritte al MISE.

d. Superamento del concetto di interpretariato LIS come mero servizio assistenziale a beneficio delle persone sorde segnanti.

Vale la pena di sottolineare, in contrasto con una diffusa ma errata opinione, che l'interpretariato è un servizio che fa da ponte tra interlocutori che parlano idiomi diversi ma che nello scambio comunicativo hanno pari diritti di accesso alla

comprensione della lingua e della cultura dell'altro. Non è quindi un servizio erogato a supporto semplicemente di una delle parti. Da ciò scaturisce la necessità che il “mediatore” dello scambio comunicativo possieda una disinvolta padronanza di entrambe le lingue nonché la competenza professionale per trasferire intenzioni e scopi comunicativi, parte integrante di ogni atto comunicativo, sia quando la comunicazione avviene in presenza, cioè in tempo reale, sia quando avviene indirettamente come nel caso della traduzione di testi scritti o filmati da fruire in differita.

e. La LIS, perciò, non “appartiene” alle persone sorde segnanti ma a tutti i segnanti.

Pur caratterizzando come marcatore culturale una parte delle comunità sorde, la LIS non appartiene in modo esclusivo ai sordi segnanti che, tra l'altro, rappresentano solo una parte di tutte le persone sorde. Così come la lingua inglese non “appartiene” agli inglesi o agli americani ma a tutti coloro che “usano” tale lingua per comunicare, anche la LIS, in quanto lingua a tutti gli effetti, non fa eccezione. Essa appartiene alla “comunità dei segnanti”, cioè a tutti coloro che - persone sorde o udenti senza distinzione – la usano per comunicare tra loro.

f. Lo status di madrelingua LIS non è diverso dallo status di madrelingua di altri idiomi e non è più utilizzato come modello di competenza dal Consiglio d'Europa.

La questione è stata ben chiarita dal Quadro Comune Europeo delle Lingue dove si afferma esplicitamente che il parametro “madrelingua” è stato abbandonato perché troppo generico e si preferisce il concetto di parlante con padronanza eccellente (C2); una padronanza che può essere descritta in modo oggettivo e operativo, cioè nei termini non tanto di cosa la persona deve “sapere” sulla lingua ma soprattutto di cosa deve “saper fare” con la lingua. Spesso si leggono lamentele da parte di sordi madrelingua LIS, cioè con LIS come L1, che l'hanno appresa come lingua primaria o esclusiva nell'infanzia; lamentele che riguardano il loro insufficiente coinvolgimento come “modelli viventi di comunicazione” in corsi d'insegnamento della LIS da parte di istituzioni accademiche. Certamente lo status di madrelingua può essere un'utile base per aspirare a svolgere il lavoro di docente. Tuttavia, come nel caso di altre lingue, non è un requisito necessario e nemmeno sufficiente. Altrimenti, per fare un esempio, i circa 70 milioni di cittadini britannici, la stragrande maggioranza dei quali è madrelingua, sarebbero tutti automaticamente dei buoni insegnanti di lingua inglese, cosa che ovviamente non è vera. Tanto che per ottenere questa qualifica si deve fare un percorso di studi specialistico e acquisire molteplici competenze pedagogiche. Percorso che possono fare anche docenti “non madrelingua” inglese purché dimostrino una disinvolta padronanza della lingua stessa. La stessa procedura di qualificazione professionale dovrebbe valere per i docenti di LIS.

g. **Necessità di riconoscere definitivamente la figura dell'Assistente alla Comunicazione lavorando verso l'istituzione della figura unica dell'Interprete scolastico**

La legge 104/1992 istituì due figure complementari da affiancare alle persone Sorde: l'Interprete e l'Assistente alla Comunicazione. Lo stato delle cose vede oggi coesistere le due figure in modo ibrido. Infatti, moltissimi interpreti esercitano le funzioni di Assistente alla Comunicazione in quanto la professione di Interprete, a causa della mancata regolamentazione e, in ultimo, della confusione creata dal citato Decreto del 2002, non riesce a trovare un indirizzo preciso. Attualmente, perciò, gli interpreti svolgono attività di affiancamento di bambini disabili senza essere stati adeguatamente formati con insegnamenti di psicologia e pedagogia, mentre a ciò sono formati gli Assistenti alla Comunicazione che hanno seguito corsi di formazione professionale regionali, sebbene, spesso, non omogenei e comparabili in termini di metodologie e contenuti

h. **La LIS è una lingua ad alta variabilità ed è cruciale individuare un modello di riferimento.**

A differenza della lingua italiana e delle lingue a maggiore diffusione, la LIS non ha una forma scritta socialmente praticata. Sistemi di trascrizione, come ad esempio il "Sign Writing" che utilizza simboli visivi per trascrivere e leggere qualsiasi lingua dei segni del mondo, ideato nel 1974 da Valerie Sutton, sono rimasti confinati nell'ambito della sperimentazione. Questo spiega come mai la LIS sia una lingua ad alta variabilità, non tanto grammaticale quanto lessicale. In questo segue la sorte delle lingue orali che vengono trasmesse inter-generazionalmente senza che ne siano stati fissati modelli stabilizzati da un sistema di scrittura largamente riconosciuti da tutti. Uno dei repertori a cui spesso si fa riferimento è il *Dizionario bilingue elementare della Lingua dei Segni Italiana LIS*, curato da Elena Radutzky, la prima storica opera lessicografica bilingue dedicata alla LIS, oggi un po' datata, pubblicata originariamente nel 1992.

Così, ad esempio, per l'italiano possiamo parlare di "italiano standard" (Francesco Sabatini, 1985), cioè quello delle grammatiche e della scuola, e di "italiano neo-standard" (Gaetano Berruto, 1987), più informale, vicino al parlato e in costante evoluzione come testimoniano i media. Questa classificazione invece nel caso della LIS, lingua più "fluida", non è possibile e pertanto si fa riferimento alla variante usata dagli interpreti LIS televisivi (definita anche variante romana) e dagli interpreti LIS in eventi ufficiali come convegni e cerimonie pubbliche quale norma largamente accettata e comprensibile. Pertanto, non esiste una "LIS pura" ma un insieme di varianti intorno ad un nucleo grammaticale e lessicale comune, anch'essi in evoluzione, come tutte le lingue.

i. **La LIS è entrata a far parte a pieno titolo della Comunicazione Aumentativa e alternativa (CAA)**

Questo significa che è sempre più considerata uno “strumento” utile per il trattamento di soggetti che presentano caratteri di autismo o della sindrome di down e che sono non verbali o per gli stessi DSA. Ciò vuol dire che la LIS sta iniziando ad operare anche lontano dalla sola sordità acquisendo spazi e meriti che confermano sempre più il suo status di lingua completa e strumento tra i più validi per coloro che sono comunicopatici.

11) Revisione dei Codici e della Legge notarile

Diverse norme che regolano la sordità risalgono agli Anni '30-'40 del secolo scorso o, al meglio, del 1988, e sono decisamente inadeguate sia per quanto concerne l'ignoranza scientifica riguardo alla sordità ed alla cultura dei sordi ma anche del ruolo e delle competenze degli interpreti. Da rivedere profondamente sono: Art.415 del Codice Civile sull'inabilitazione; Codice di Procedura civile: Art. 142, sull'Interrogazione del sordo, del muto e del sordomuto; Codice penale: Art.96 (Sordomutismo); Art.219 (Assegnazione ad una casa di cura e custodia); Art.222 (Ricovero in un manicomio giudiziario); Codice Procedura penale: Art.119 (Partecipazione del sordo, muto o sordomuto ad atti del procedimento); Art.143 (Nomina dell'interprete). Ordinamento del notariato e degli archivi notarili: Legge 16.2.1913, n. 89, Art.55 e 56.

12) Presenza di interpreti presso gli sportelli pubblici e di ausili tecnologici alla comunicazione.

Questi servizi, da attivare presso le ASL, i Comuni, ecc. erano già previsti fin dalla Legge 104/92 ma sono stati scarsamente implementati e pertanto vanno messi sistematicamente in opera a seguito di opportuni interventi di formazione. Naturalmente, oltre al servizio di interpretariato in LIS vanno previsti anche supporti tecnologici di traduzione simultanea in tempo reale (Speech to text) operati da professionisti qualificati, anche in modalità telematica, con il supporto dell'Intelligenza Artificiale.

13) Sordi nelle carceri. Una particolare menzione va fatta per le persone sorde segnanti e oraliste detenute per le quali i regolamenti carcerari non prevedono alcun intervento specifico.

14) Equilibrio tra l'introduzione delle nuove tecnologie basate sull'IA e tutela del lavoro dei professionisti.

Gli enormi progressi delle tecnologie assistive, resi possibili dall'impiego dell'IA, non devono mirare a sostituire i professionisti umani provocando effetti negativi e dirompenti sul mercato del lavoro noti come “disruption”. L'IA deve essere concepita come un agente strumentale, potenziatore e alleato delle flessibili ed “intelligenti” capacità umane per aumentare l'efficacia dei servizi e non per abbassarne meramente il costo a scapito della qualità.

15) L'Italia, i turisti sordi e i sordi migranti.

L'Italia è una delle maggiori destinazioni turistiche mondiali ed è quindi una meta desiderata anche dai turisti sordi.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) circa 430 milioni di persone nel mondo hanno una perdita uditiva disabilitante (cioè superiore a 35 dB nell'orecchio

migliore). Questo rappresenta oltre il 5% della popolazione globale.

Naturalmente queste persone parlano lingue dei segni diverse o adottano strategie comunicative simili a quelle dei nostri oralisti facendo affidamento sulla lingua scritta. L'Italia è scarsamente preparata ad accogliere questo tipo di turisti e sta muovendo da pochi anni i primi passi per rispondere meglio alle loro esigenze. Si citano, ad esempio, l'unico corso di laurea per mediatori internazionali delle lingue dei segni proposto da un istituto universitario di Fermo a partire dal 2020 e gli attuali piani che tutte le Regioni stanno implementando nel quadro di un finanziamento per il turismo accessibile del Ministero delle Disabilità volto a favorire un "turismo per tutti".

Tuttavia, si deve fare di più approfittando anche delle tante nuove tecnologie assistive che stanno nascendo con il supporto dell'intelligenza artificiale. Esempio da questo punto di vista l'avatar in grado di comunicare in LIS messo a punto dal Laboratorio di ricerca Santa Chiara dell'Università di Siena. Un potenziale "totem" informativo che, grazie all'Intelligenza Artificiale Generativa con supervisione umana, potrebbe apprendere anche lingue dei segni straniere, integrate da sottotitoli, e fare da presidio nei principali punti di accoglienza o attrazione turistica.

Una menzione particolare merita infine il fenomeno dell'immigrazione che, soprattutto negli ultimi anni, ha visto approdare in Italia, in modo ufficiale o clandestino, anche stranieri sordi nei confronti dei quali sarebbe necessario intraprendere azioni di accoglienza mirata, organizzata e non episodica.